

Collezioni animali viventi e collezioni museali in Italia: un'opportunità persa?

Spartaco Gippoliti*, Carlo Violani**

*Istituto Italiano di Antropologia, Roma – **Università degli Studi di Pavia

RIASSUNTO

Il rapporto esistito ed esistente tra i musei naturalistici italiani e collezioni di animali viventi, pubbliche e private, non ha sinora ricevuto una analisi approfondita. Per trovare esempi significativi di collaborazione tra tali strutture, bisogna tornare molto indietro nel tempo; per esempio alle collezioni dei Savoia e ai loro rapporti con l'Università di Torino e con il Museo di Storia Naturale di Firenze almeno sino al 1880, alla direzione congiunta da parte di Oscar de Beaux del Museo Civico 'G. Doria' di Genova e del Giardino Zoologico di Genova-Nervi (1930-1940), e infine alla creazione del Museo Civico di Zoologia all'interno del Giardino Zoologico di Roma nel 1932. Rare sono quelle figure, quali Giacinto Peracca a Torino o Alessandro Ghigi a Bologna, che racchiudevano nelle loro competenze sia quelle di allevatore che di museologo. Il presente contributo cerca di analizzare le cause della scarsa collaborazione esistente tra zoo, allevatori e musei di storia naturale. Sia gli zoo che i musei naturalistici condividono oggi una comune 'raison d'être' dedicata alla conservazione ambientale, e quindi riteniamo auspicabile evidenziare l'importanza scientifica degli esemplari provenienti da situazioni di cattività, in particolare nel campo della biologia della conservazione e del benessere animale.

Parole chiave:

giardini zoologici, musei di storia naturale, conservazione

ABSTRACT

Living animal collections and museums: a lost opportunity?

Modern zoos and natural history museums share the goal to contribute to biodiversity conservation, although through slightly different, but fully complementary, approaches. An overview is offered concerning former collaboration between zoos and museums in Italy and a stronger relationship for the future is to be hoped for.

Key words:

zoological gardens, natural history museums, conservation

Il presente lavoro è dedicato al Prof. Ermanno Bronzini (1914-2004), in ricordo del suo impegno per la diffusione della conoscenza scientifica in Italia tramite i giardini zoologici e i musei naturalistici.

INTRODUZIONE

Nel positivo ritorno di interesse per le collezioni 'esotiche' presenti in Italia, deve a nostro avviso trovare posto anche una riconsiderazione della potenziale importanza delle raccolte di animali viventi quali fonte di materiali

'esotici'. Uno degli autori è impegnato da alcuni anni in questa battaglia culturale tesa ad aggiornare le collezioni vertebratologiche italiane ed in particolare quelle primatologiche (Bruner & Gippoliti, 2006) e teriologiche (Gippoliti & Kitchener, 2007) nel quadro di un concreto sostegno alle strategie di studio e conservazione della bio-

diversità. Sebbene molti musei italiani abbiano o abbiano avuto stretti contatti con diversi zoo ed acquari, spesso questi ultimi vengono visti come fonte di materiale di "Serie B", utile unicamente per la preparazione di nuovo materiale espositivo o didattico (Kitchener, 1997). Eppure il materiale museale, se adeguatamente fornito di dati, può offrire una miniera di informazioni sulla 'salute' delle popolazioni in cattività che, giova ricordare, svolgono un ruolo sempre più rilevante nei programmi di conservazione della biodiversità. Qui di seguito presentiamo a larghe linee la storia del rapporto sinora esistente in Italia tra collezioni viventi e musei

I GIARDINI ZOOLOGICI E LE VOLIERE REALI

Le menagerie reali hanno avuto un ruolo non secondario nello sviluppo di diverse discipline scientifiche nell'Ateneo torinese (Passerin d'Entrèves, 1990). Anche altrove, per esempio in Toscana, ci sono giunti studi di Paolo Savi concernenti alcuni animali viventi presso i serragli degli Asburgo-Lorena; in particolare di alcune antilopi donate dal Vicerè dell'Egitto al Granduca, tra cui una *Antilope gibbosa* descritta come nuova specie, ma in realtà sinonimo di *Addax nasomaculatus* (Savi, 1828). Una delle altre antilopi sembra riferibile ad *Oryx dammah*, descritta solamente l'anno precedente da Cretschmar.

Anche il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pavia ricevette all'inizio dell'800 diversi reperti provenienti dallo zoo imperiale di Schönbrunn, tra cui due zebre di montagna *Equus zebra* e un interessante cucciolo di tigone (*Panthera tigris* x *P. leo*).

Tra il 1864 e il 1867 il medico fiorentino Leopoldo Ori e il lucchese Adolfo Antognoli catturano in Sudan animali vivi per il Giardino Zoologico Reale di Torino, che saranno spediti da Alessandria in un gigantesco carico che comprende 9 giraffe, 8 elefanti e un numero imprecisato di altri mammiferi e uccelli (Visconti, 1986). Effettivamente nel 1867 arrivano a Torino sei elefanti africani (due sono presenti contemporaneamente presso lo Zoo di Firenze), oltre ad un numero imprecisato di altri animali tra cui le uniche antilopi equine *Hippotragus equinus bakeri* vive in Europa all'epoca. Molto di questo materiale è oggi conservato presso il Museo Regionale di Storia Naturale di Torino, mentre uno degli elefanti, alla morte nel 1876, verrà studiato da Lorenzo Camerano (Camerano, 1881).

Curiosamente un altro italiano, Lorenzo Casanova, diverrà in quegli anni corrispondente della ditta Hagenbeck per l'importazione di animali dal Sudan, riuscendo nel 1868 a spedire a Trieste il primo rinoceronte africano, un *Diceros bicornis*, a giungere vivo in Europa dai tempi dell'antica Roma.

Ai musei torinesi sono legate alcune figure di studiosi

che si distinsero anche per la loro attività di allevatori di faune esotiche. Infaticabile esploratore, Enrico Festa manteneva anche uno zoo privato presso la sua villa di Moncalieri. Purtroppo egli non ci ha lasciato quasi nulla di scritto sulle sue collezioni, eccetto un lavoro sulla riproduzione del *Crax panamensis* (Festa, 1899) che inaugurerà un fertile campo di attività italiano con vari studi sui cracidi condotti da Ermanno Bronzini e soprattutto da Alula Taibel.

A Giacinto Peracca si deve la fortuna delle collezioni erpetologiche del Museo di Zoologia di Torino. Come risulta dal bel volume curato da Andreone e Gavetti (2006) molti esemplari erpetologici furono da lui stesso donati al museo, e spesso provenivano dal suo vivarium privato presso Chivasso. Dai dati disponibili, risulta che il Peracca importasse specie già allora rarissime, come il tuatara *Sphenodon* sp. o lo scinco gigante di Capo Verde *Macroscolecus coctei* (Peracca, 1891), quest'ultimo in numero veramente ragguardevole. Inoltre, egli donò due papagalli brasiliani delle sue voliere che Tommaso Salvadori descriverà con il nome di *Phyrura griseipicta*.

ALULA TAIBEL

Stretto collaboratore di Alessandro Ghigi ed esperto mondiale di Cracidi, Alula Taibel compirà una missione zoologica nel Peten (Guatemala) tra maggio e settembre del 1932. L'obiettivo principale è la cattura di giovani taccchini ocellati *Meleagris ocellatus* da importare poi in Italia (riuscirà ad averne tre femmine). Viene raccolto cospicuo materiale zoologico, sia sotto forma di crani e pelli che di esemplari vivi, tra cui 31 mammiferi. Gli animali vivi vengono perlopiù sistemati nella stazione di avicoltura di Rovigo oppure al Giardino Zoologico di Roma (p. es. *Ateles*, *Urocyon cinereoargenteus*). La collezione è depositata presso il Museo di Zoologia dell'Università di Bologna (Taibel, 1977).

Molto stretta sarà la collaborazione di Taibel con i fratelli Molinar, catturatori di animali in Africa, Asia e Australia e gestori tra l'altro dello Zoo di Milano e più tardi di quelli di Torino e Verona (Taibel, 1962). Nel 1938 Taibel compirà insieme ad Arduino Terni un viaggio di raccolta di animali vivi in India, di cui però conosciamo molto poco. Una coppia di giovani gaur *Bos gaurus* verrà acquisita dallo Zoo di Roma dove si riprodurranno più volte. Successivamente sarà inviato in Etiopia per catturare alcune antilopi per il Giardino Zoologico di Roma, segnatamente il nyala di montagna *Tragelaphus buxtoni* di cui dovrà liberare due esemplari durante la ritirata dal paese. Nel dopoguerra sarà anche direttore scientifico dello Zoo di Torino dove curerà la pubblicazione per alcuni anni del bollettino scientifico 'Zoo'.

COLLEZIONI ORNITOLOGICHE

I dati disponibili indicano che almeno per alcuni gruppi tassonomici, il contributo di zoo e allevatori alle collezioni museali appare consistente soprattutto dal punto di vista qualitativo. Dai dati inclusi nel lavoro sugli uccelli estinti e rari dei musei di Genova, Milano e Firenze (Violani et al., 1984), tra le origini di diversi esemplari appaiono la Società Zoologica di Londra, I giardini zoologici reali di Torino e Firenze, le voliere di Alessandro Ghigi e quelle dei fratelli Callegari di Ravenna (cfr. Callegari, 1955). Salvadori (1872) nota la presenza ad esempio di un raro *Garrulus lidthii* (Fig. 1) nella collezione dei Savoia a Moncalieri, proveniente dal Giardino Zoologico Reale di Firenze, ed è in grado di fissare il Giappone come paese d'origine di questa specie. La collezione di storni del Museo di Milano (Spinelli et al., 1995) mostra come diverso materiale scheletrico proviene dallo Zoo di Milano e dalle collezioni Callegari. Ugualmente stretto fu naturalmente il rapporto tra gli aviari Ghigi e il Museo di Zoologia di Bologna.

Un maschio di aquila delle Filippine *Pitecophaga jefferyi* (Fig.2), probabilmente catturato dall'inglese W.J.C. Frost, fu donata nel 1934 al Giardino Zoologico di Roma dall'ornitologo Jean Delacour, che fu consulente per i lavori di ampliamento dello zoo. L'animale decedette il 5 luglio 1976, stabilendo il record di longevità per la specie in cattività (41 anni e 7 mesi) (Bronzini, 1978). La pelle è conservata presso il Museo Civico di Zoologia di Roma. Esiste un altro esemplare di *Pitecophaga* presso il Museo di Storia Naturale di Milano, proveniente dallo Zoo di Torino e non elencato nella lista di Weigl & Jones (2000).

OSCAR DE BEAUX

Alla breve esistenza del Giardino Zoologico di Genova Nervi (1930-1940) si deve il più proficuo esempio di collaborazione tra uno zoo e un museo in Italia. Ciò è legato alla direzione congiunta del piccolo zoo e del Museo 'G. Doria' da parte di Oscar de Beaux, teriologo, già consulente scientifico presso il Tierpark di Carl Hagenbek a Stellingen, da cui aveva già riportato un certo numero di materiale per il museo genovese (Fig. 3). Praticamente tutti gli animali venuti a morte nel piccolo zoo sono passati al museo accompagnati da una affidabile identificazione tassonomica, inclusi i neonati che sono stati oggetto di diversi studi da parte di de Beaux. Quando conosciuta, ogni esemplare è accompagnato dall'età. Tra le specie provenienti dallo zoo, ricordiamo: *Cervus nippon hortulorum*, *Mazama americana*, *Sylvicapra grimmia splendidula*, *Helarctos malayanus*, *Ratufa indica*.



Fig. 1. Esemplare di *Garrulus lidthii* proveniente dal Giardino Zoologico Reale di Firenze, oggi conservato presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino (Foto R. Toffoli). Un secondo esemplare vivo venne ceduto allo Zoo di Anversa.

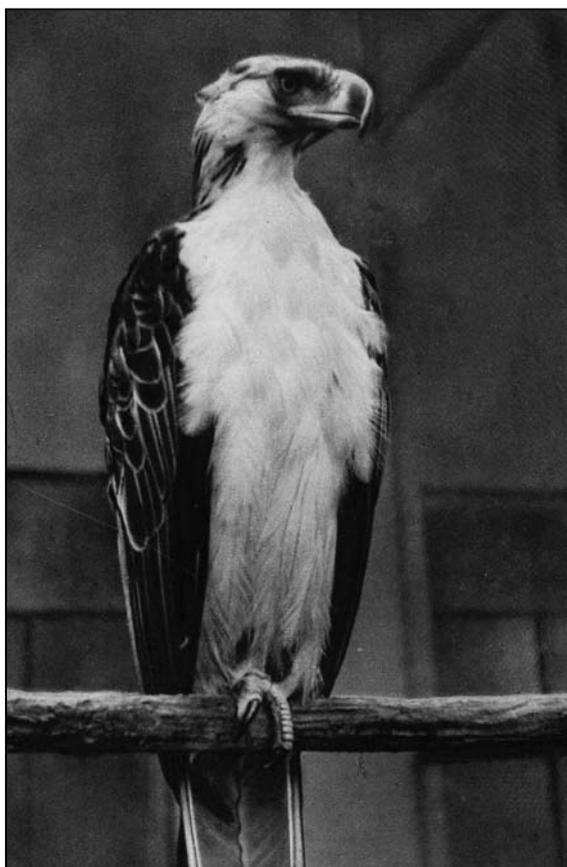


Fig. 2. Il maschio di aquila delle Filippine *Pitecophaga jefferyi* vissuta presso il Giardino Zoologico di Roma dal Dicembre 1934 al Luglio 1976.



Fig. 3. Cuccioli di licaone *Lycaon pictus* provenienti dal Parco Zoologico di Stellingen (Amburgo), conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria" di Genova.

IL MUSEO DI MILANO

Dopo il bombardamento nell'ultima guerra, grande importanza rivestì il vicino Zoo per ricostruire velocemente le sale ostensive dedicate ai vertebrati del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Successivamente, anche la progettazione di alcuni diorami è stata possibile solo grazie al reperimento di esemplari di specie severamente protette (es. nasica *Nasalis larvatus*) provenienti da zoo esteri. In anni recenti alcune interessanti specie di mammiferi e uccelli sono state donate sia al Museo di Milano che a quello di Novara dal Parco Faunistico La Torbiera di Agrate Conturbia, uno degli zoo italiani più attivi nel campo della riproduzione di specie rare. Tra il materiale giunto al Museo "Faraggiana Ferrandi" di Novara citiamo il leopardo nebuloso *Neofelis nebulosa*, il gatto dorato asiatico *Profelis temminckii* e il mosco siberiano *Moschus moschiferus* (Bellani, 2002).

ZOO DI NAPOLI

Grazie anche alla creazione di una Stazione di Quarantena presso il Parco del Fusaro, il Giardino Zoologico di



Fig. 4. Femmina con piccolo di antilope giraffa *Litocranius walleri* nata allo Zoo di Napoli, 1971.

Napoli divenne nel dopoguerra un importante centro di smistamento di fauna esotica, e in particolare di ungulati. Tra le specie mantenute e in alcuni casi anche riprodottisi ricordiamo *Oreotragus oreotragus*, *Ammodorcas clarkei*, *Litocranius walleri* (Fig. 4), *Ourebia ourebi*, *Madoqua* spp., *Raphicerus campestris*, *Dorcotragus megalotis* ecc. spesso importate dalla Somalia, ma anche specie di altra provenienza come il fossa *Cryptoprocta ferox*, la tigre di Sumatra *Panthera tigris sumatrae*, il cervo delle Calamian *Axis calamianensis* e l'ara di Spix *Ara spixi*. Non ci è noto al momento se e quanto di questo materiale è conservato nel Museo di Zoologia dell'Università di Napoli o in altri musei. Uno scheletro di dibatag *Ammodorcas clarkei* proveniente da Napoli è conservato presso il Museo Civico di Zoologia di Roma.

GIARDINO ZOOLOGICO DI ROMA

Con la creazione del Museo Civico di Zoologia all'interno del Giardino Zoologico nel 1932, si dà vita al tentativo più convincente in Italia di integrazione tra collezioni viventi e collezioni museali.

Il Giardino Zoologico di Roma sarà particolarmente attivo nell'importazione di mammiferi e uccelli, in particolare da Eritrea e Somalia (Gippoliti, 1993), e molti esemplari saranno poi conservati nel Museo. Solo tra i Mammiferi più interessanti ricordiamo gli asini nubiani *Equus africanus africanus* e quelli della dancalia *Equus africanus somaliensis*, la gazella delle Isole Dalhak *Gazella sommeringi*, il potamocero somalo *Potamochoerus larvatus somaliensis* ecc. Nel dopoguerra, in collaborazione con l'Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma, diverse specie di parassiti vengono descritti su esemplari di recente importazione (Biocca e Bronzini, 1961). Per la carenza di personale scientifico, non sempre è stato pos-

sibile conservare e soprattutto studiare adeguatamente tutto il materiale che lo zoo romano ha raccolto durante la sua lunga storia.

Ettore Biocca, parassitologo dell'Università di Roma, guida nel 1962-1963 una spedizione scientifica nell'alto bacino del Rio Negro, finanziata dal CNR. Della spedizione fanno parte due zoologi del Giardino Zoologico e Museo Civico di Zoologia di Roma; Francesco Baschieri Salvadori e Guglielmo Mangili. Sebbene non risulta che il materiale zoologico sia stato oggetto di studi dettagliati, esiste un resoconto indicativo della consistenza del materiale riportato, inclusi diversi animali vivi (*Cebus* sp. *Aotus*, *Ateles*, *Lagothrix*, *Nasua nasua*, *Coendu* sp., *Dasyprocta*, *Rupicola rupicola*, *Ramphastos cuvieri*, *Amazona* spp., *Burhinus bistriatus*, *Penelope* sp., *Pipile kujubi*, *Mata mata*, *Epicrates cenchria*) (Baschieri Salvadori e Mangili, 1966). Negli stessi anni anche il Museo di Zoologia di Firenze era solito ospitare alcune interessanti esemplari appartenenti a specie somale, tra cui il dik dik di Phillips *Madoqua philipsi* che qui si riprodusse per la prima volta in cattività.

OPPORTUNITÀ PERSE

La scarsa attenzione e collaborazione che è esistita tra collezioni viventi e collezioni museali contribuisce a deperire le opportunità di ricerca scientifica nel nostro Paese. A monte, esiste una sottovalutazione della ricerca tassonomica vertebratologica nelle nostre università che ha condizionato l'attività scientifica di musei e giardini zoologici per oltre mezzo secolo.

Sia il Giardino Zoologico di Napoli che quello di Roma hanno ad esempio ospitato nel dopoguerra diversi esemplari di elefante africano di foresta, tradizionalmente considerato una sottospecie di *Loxodonta africana*. Recentemente, diversi studi hanno proposto di elevare il primo a piena specie, *Loxodonta cyclotis*; tra questi uno studio di mt DNA che ha utilizzato un maschio di *L. cyclotis* del Parco Zoologico di Parigi (Barriel et al., 1999). Da noi, non solo nessuno studio è stato mai condotto su questi esemplari, ma neppure è noto se alcuni reperti siano stati conservati nei musei.

Più recentemente, è stato possibile identificare un esemplare di scimpanzè nigeriano *Pan troglodytes ellioti*, taxon identificato da pochi anni ed estremamente localizzato, deceduto nel 2000 presso il Giardino Zoologico di Roma, grazie ad un campione di DNA mitocondriale raccolto in precedenza. Purtroppo non è stato possibile approfondire altri aspetti craniologici e morfologici perché nulla è stato conservato di questo esemplare (Gippoliti, 2007). Storicamente, la collaborazione tra musei tradizionali e musei viventi ha raggiunto dei risultati allorché in almeno una di queste strutture lavorava uno specialista in grado di apprezzare il valore scientifico oltre che espositivo degli

esemplari che si rendevano disponibili. Non rimane quindi che sperare nel futuro in un maggiore investimento nel fattore umano in entrambe le istituzioni, magari all'interno di politiche nazionali di sostegno allo studio e conservazione della biodiversità.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e il dott. Roberto Toffoli per l'immagine di *Garrulus lidthii* e il dott. Giuliano Doria del Museo Civico di Storia Naturale 'G. Doria' per la continua collaborazione in tante occasioni.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREONE F., GAVETTI E. 2007. The life and herpetological contributions of Mario Giacinto Peracca (1861-1923). Society for the Study of Amphibians and Reptiles, Villanova, Pennsylvania.
- BARRIEL, V., THUET, E. & TASSY, P., 1999 Molecular phylogeny of Elephantidae. Extreme divergence of the extant forest African elephant. *Comptes Rendus Academie des Sciences Paris* 322: 447-454.
- BASCHIERI SALVADORI F., MANGILI G. 1966. Elenco dei vertebrati riportati dalla spedizione In Biocca E. (Editor) *Viaggi tra gli Indi*, Vol. III. CNR, Roma, pp. 211-236.
- BELLANI G.G., 2002. Il Museo di Storia Naturale "Faraggiana-Ferrandi" di Novara. Storia, collezione e progetto di ristrutturazione espositiva. *Museologia Scientifica* 17: 51-61.
- BIOCCA E., BRONZINI E. 1961. Contributions given by the Institute of Parasitology of the University of Rome by the parasitological center of the Zoological Garden of Rome to the knowledge of parasites of wild animals. *Nuova Veterinaria* 2: 1-4.
- BRONZINI E. 1978. Bericht über einen langlebigen Affenadler (*Pithecophaga jefferyi*) in Gefangenschaft. *Zoologischer Garten*, 48:299-300.
- BRUNER E., GIPPOLITI S. (editors) 2006. Le collezioni primatologiche italiane. Istituto Italiano di Antropologia, Roma.
- CALLEGARI E. 1955. Riproduzione in cattività della ghiandaia marina abissinica *Coracias abyssinica* e della granula religiosa *Gracula religiosa*. *Zoo* 1: 109-116.
- CAMERANO L. 1881. Ein Beitrag zur Anatomie des *Loxodon africanus*. *Zool. Anz.* 4: 481-483.
- FESTA E. 1899. Allevamento della *Crax panamensis* in Piemonte. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della Reale Università di Torino* 15 (361): 1-3.
- GIPPOLITI S., 1993. Rome Zoo - its history, its decline

- and some proposals for its future. *International Zoo News* 40: 35-39.
- GIPPOLITI S. 2007. A note on the identification of a Nigerian chimpanzee at the Rome Zoo. *International Zoo News* 54:282-286.
- GIPPOLITI S., BRUNER E., 2007. The role of historical research in the study of primatological collections: case studies from the Museo di Antropologia "G. Sergi", Rome. *Journal of Anthropological Sciences* 85: 157-162.
- GIPPOLITI S., KITCHENER A.C. 2007. The Italian zoological gardens and their role in mammal systematic studies, conservation biology and museum collections. *Hystrix Italian Journal of Mammalogy*, 18: 173-184.
- KITCHENER A.C. 1997. The role of museums and zoos in conservation biology. *International Zoo Yearbook* 35: 325-336.
- PASSERIN D'ENTRÉVES P., 1990. Dal Serraglio di Stupinigi allo Zoo di Parco Michelotti. Centosettanta anni di giardini zoologici a Torino. Atti VI Convegno Associazione "Alessandro Ghigi":119-125.
- PERACCA M.G., 1891. Osservazioni sul *Macrosclincus coctei* Dum. E Bibr. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Torino* 6(107): 1-5.
- SALVADORI T., 1872. Nota intorno al *Garrulus lidthii*. *Atti Reale Accademia delle Scienze Torino* 8:32.
- SALVADORI T. 1914. Notizie storiche intorno alla collezione ornitologica del Museo di Torino. *Memorie Reale Accademia delle Scienze Torino* 65(5):1-49.
- SAVI P., 1828. Sopra tre antilopi viventi uno delle quali per anche non descritto (*Antilope gibbosa*) *Nuovo Giornale de' Letterati*, 16:89-115.
- SPINELLI C., VIOLANI C., CAGNOLARO L. 1995. La collezione di storni degli uccelli del Museo Civico di Storia Naturale di Milano: catalogo e rilevamento osteometrico. *Atti Società Italiana di Scienze Naturali e Museo civico Storia Naturale Milano* 134: 173-213.
- TAIBEL A. 1962. Ricordo di Augusto Molinar. *Giardino Zoologico* 4(1): 30-31.
- TAIBEL A., 1977. Mammiferi del Guatemala, con speciale riguardo alla Regione del Petén, raccolti dal Maggio al Settembre 1932. *Atti Società Italiana di Scienze Naturali e Museo civico Storia Naturale Milano*, 118: 379-401.
- VIOLANI C., DATURI A., CAGNOLARO L. 1984. Uccelli estinti e rari nei musei naturalistici di Milano, Genova e Firenze. *Rivista Italiana di Ornitologia* 54: 105-178.
- VISCONTI A. 1986. L'Africa degli scienziati e dei collezionisti. In Africa. Storie di viaggiatori italiani. Nuovo Banco Ambrosiano, Milano, pp. 200-217.
- WEIGL R., JONES M.L., 2000. The Philippine eagle in captivity outside the Philippines, 1909-1988. *International Zoo News* 47: 496-506.

Indirizzo degli autori:

SPARTACO GIPPOLITI - Istituto Italiano di Antropologia; c/o Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università di Roma "La Sapienza", P.le A. Moro, 5 - 00185 Roma; e-mail: spartacolobus@hotmail.com
 CARLO VIOLANI - Università degli Studi di Pavia. Dipartimento di Biologia Animale, Via Taramelli, 24 - 27100 Pavia; e-mail: carlo.violani@unipv.it